

Il monito del segretario della Fondazione Crt, Massimo Lapucci alla presentazione del libro di Giovanna Melandri: "Come ripartire"

## “Basta con la finanza dominante l'economia ora punti sul sociale”

### IL CASO

**I**l mondo della finanza è un mondo fatto di grandi contrasti. Nel quale, soprattutto negli ultimi anni, la finanza tradizionale è stata contaminata da una nuova serie di indicatori. E fra questi c'è la «Impact Economy», filosofia che vede utilità sociale e profitti andare a braccetto.

«Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una finanziaria dell'economia e questo atteggiamento ha impattato non poco sul sociale. La finanza non è la strategia, non è la finanza che ci dice dove dobbiamo andare. Eppure nel tempo ha preso posto della strategia, ci è stato detto che lo scopo finale di tutto è il rendimento e questo, anche a livello istituzionale, ha portato all'irrobustimento di una tecnocrazia che nel tempo ha generato diversi problemi».

Così Massimo Lapucci, segretario della fondazione Crt, ieri sera alla presentazione dell'ultimo saggio di Giovanna Melandri e Isabella Guanzini («Come ripartire») al circolo della stampa di corso Stati Uniti.

Un saggio in cui si individua la strada che pubblico



Lapucci, Christillin, Melandri e Calderini

e privato dovrebbero seguire per cavalcare questo nuovo modo di intendere la finanza. «Non basta una nuova stagione di investimenti keynesiani, bisogna orientare la spesa e introdurre nel sistema la cura, la misurazione e intenzionalità dell'impatto generato» ha spiegato Melandri all'evento moderato da Evelina Christillin, presidente del Museo Egizio di Torino.

Per Melandri «questa finanza di impatto è una risposta alla crisi del 2009». Una risposta che, secondo l'economista e docente al Politecnico di Milano Mario Calderini «ha portato nuove iniziative che hanno contaminato la finanza tradizio-

nale. Negli ultimi 15 anni criteri come la sostenibilità sono stati imposti con la forza alle aziende. Ma non basta la parola “green” all'interno di un bilancio per risolvere certi problemi».

Per Calderini il modello della finanza ad impatto è ad un punto di svolta. «Ci sono due ipotesi: la prima è che diventi una strategia generativa e profonda, l'altra che si attesti ad un fenomeno di conservazione dello status quo. Il vero tema è cosa fare affinché finanza di impatto obblighi, quella tradizionale ad interpretare questi concetti non con un atteggiamento manieristico ma profondo e strutturato». L.D.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA